

Cozziere della bezza
7/41

Un generale contro i colonnelli

E' Iordanidis, il quale, nonostante un passato di uomo d'ordine, è considerato dall'accusa un pericoloso anarchico - L'interrogatorio degli imputati s'è trasformato in una requisitoria contro il regime

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Atene 6 aprile, notte.

« Il pericolo che minaccia l'umanità è una guerra nucleare. Si può scongiurare questo pericolo soltanto con una unione mondiale dei paesi retti da democrazie. Il colpo di Stato militare del 1967 ha impedito in Grecia una evoluzione democratica, togliendo così al nostro paese la solidarietà degli altri paesi liberi. Per questo motivo io penso che la conquista del potere da parte dei militari rappresenti addirittura un ulteriore pericolo per la pace mondiale ».

E' un militare che ha parlato così, stamane, alla corte marziale che processa il gruppo d'intellettuali accusati d'aver fatto parte dell'organizzazione clandestina di resistenza « Difesa democratica »: un generale carico di decorazioni, George Iordanidis, che l'accusa considera il capo dell'organizzazione segreta. Ma il presidente della corte, di due gradi inferiore a lui (è soltanto tenente colonnello) lo ha richiamato all'ordine: « Qui non si parla di politica mondiale: la invito a rimanere nei termini, a limitarsi a difendersi dalle imputazioni che le sono contestate ».

Il generale Iordanidis, che è il principale personaggio ascoltato in questa seconda giornata di interrogatorio degli imputati, ha alle spalle una lunga e meritevole carriera. Ha comandato la seconda armata al tempo della lotta contro le bande comuniste, è stato capo del servizio informazioni in un governo di destra di Panayotis Cannellopoulos e aveva previsto, con due anni di anticipo, il colpo di Stato: ma il suo allarme non fu raccolto. Nonostante il passato di uomo d'ordine, Iordanidis è considerato dall'accusa un pericoloso anarchico; né sono risparmiate a lui le accuse, che gravano su tutto il gruppo d'intellettuali sotto processo, di simpatie per i comunisti. Ciò che, nel caso

di questo generale, raggiunge l'assurdo.

Quasi in tono di sfida al presidente della corte, l'anziano ufficiale ha tranquillamente continuato a svolgere la sua difesa sulla linea che si era prefissa: una serrata requisitoria contro il regime dei colonnelli. « I regimi tirannici — egli ha detto — attirano soltanto odio e ostilità » e ha aggiunto che la minaccia comunista sulla Grecia invocata dai colonnelli a giustificazione del loro assalto al potere « era inesistente ». Come già aveva fatto Canellopoulos quando si era presentato ai giudici per rendere testimonianza, il ge-

nerale Iordanidis ha giustificato l'impiego della violenza nella lotta al regime: « La violenza degli oppositori è soltanto la risposta a un'altra violenza, quella di chi conquistò illegalmente il potere: quindi è una difesa. Una difesa, aggiungo, che fa onore alla nazione ».

Giungendo a parlare dell'accusa specifica, che si contesta a lui e a tutti gli altri, cioè di aver « tentato di rovesciare l'ordine sociale stabilito » (legge che fu emanata ai tempi della guerra civile, per essere applicata contro i comunisti), il generale Iordanidis ha detto: « Non si rovescia l'ordine stabilito

facendo esplodere alcuni petardi. E' piuttosto il governo attuale che rovescia tale ordine ». Lo ha interrotto, con sarcasmo, il procuratore, che ha detto, indicando il banco degli accusati: « Sono forse questi personaggi che rappresentano la nazione? ». E il generale, con grande dignità, ha replicato: « E' questa una parte della nazione: una parte che è guida di altri oscuri eroi ».

Altri imputati hanno svolto la loro difesa durante la giornata. Chi ha respinto in blocco le accuse, chi, come un impiegato dell'azienda elettrica, ha detto di essere stato indotto a firmare confessioni con l'inganno: « I poliziotti mi dissero di scrivere tutto quello che mi dicevano, e dopo avrei potuto tornare a casa. Io li credetti, anche perché non avevo niente da rimproverarmi, e scrissi tutto. Eccoli qua », ha spiegato quest'impiegato.

Ma i personaggi di maggiore spicco non si sono trincerati dietro giustificazioni. Essi hanno continuato ad affrontare i colonnelli a viso aperto anche in aula. Com'è il caso di due fratelli magistrati, Antonio e Attanasio Michalakeas, che hanno proclamato il loro attaccamento agli ideali democratici e la loro avversione « per la tirannia delle minoranze: per questa tirannia come per altre precedenti tirannie, in Grecia e fuori della Grecia ». Il procuratore ha chiesto ai due fratelli per quale motivo, se erano contro il regime attuale, essi non dettero le dimissioni dalla carriera. « Perché i magistrati — ha risposto a nome di entrambi il più giovane dei due fratelli, Attanasio — non sono impiegati del governo. Sono al servizio della nazione. E i militari al potere non sono la nazione ». L'interrogatorio degli imputati è sul punto di concludersi. Poi il procuratore pronuncerà la sua requisitoria. La sentenza è prevista per la metà della settimana.

Paolo Bugialli

Arrestato uno dei banditi dell'assedio di Villefranche

Un altro, ferito, è riuscito a fuggire

Parigi 6 aprile, notte.

Al termine di una sparatoria degna di un western e di un avventuroso inseguimento nella periferia di Lione la polizia ha arrestato stasera uno dei banditi che parteciparono la settimana scorsa all'« assedio » dell'Hotel Versailles a Villefranche-sur-Mer.

Il bandito, di nome Novans, era insieme a un compagno, Israel Lévy: all'arrivo della polizia quest'ultimo ha aperto il fuoco ferendo leggermente un passante. I poliziotti hanno reagito sparando e i due uomini hanno tentato di fuggire a piedi. Novans è stato raggiunto e arrestato mentre il Lévy, rimasto ferito nello scontro a fuoco con gli agenti, è riuscito a fuggire.

La polizia, da giovedì, era in allarme e teneva sotto controllo un appartamento al numero 137 del Boulevard Franklin Roosevelt, nel quale, se-

condo la segnalazione di un informatore, si erano rifugiati tre dei banditi di Villefranche. Fatta irruzione nell'appartamento hanno fermato due giovani donne, che convivevano con i banditi.

Poi hanno atteso l'arrivo dei tre. Ne sono apparsi solo due, il Novans e il Lévy i quali, visti perduti, si sono dati alla fuga impegnando la polizia in una violenta sparatoria.

Precipita un aereo inglese a decollo verticale

Londra 6 aprile, notte.

Un aereo a decollo verticale britannico di tipo Harrier è precipitato oggi presso la base della RAF di Wittering, nel Worthamptonshire, durante il decollo. L'aereo ha subito gravi danni ma il pilota è rimasto illeso,